

pezza gli soffocarono in gola gli accenti; pure al fine gridando: ahimè! disse, or ben comprende l'interno movimento che mi rapiva verso quell'ignoto straniero. Ma voi, mio caro Mentore, che l'avete conosciuto, perchè prima della sua partenza non mi avete detto che era egli Ulisse? perchè lo avete lasciato partire senza parlargli, senza far sembante di conoscerlo? Qual arcano è mai questo? Il mio destino è d'essere sempre infelice? Non vogliono i numi meco placarsi? sempre, a guisa di Tantolo, sitibondo seguirò l'acqua, e sempre l'acqua mi fuggirà dalle labbra? Ulisse, diletto mio genitore, io temo forse d'avervi perduto per sempre. Chi sa se più avrò il piacere di rivedervi? Chi sa se gl'infidi Proci non vi faranno cadere nell'empie trame che aveano contro di me preparato? Morrei almeno con voi, se mi fosse stato concesso di seguirvi. Ah padre, amato padre, mille perigli io pavento dall'avversa fortuna: se qualche nuova tempesta non vi porta a rompere in qualche scoglio, se finalmente giugnerete in Itaca, chi sa che non vi aspetti colà quella misera sorte che incontrò Agamennone (1) giugnendo a Micene? Ma voi, caro Mentore, perchè mi avete invidiata questa consolazione che già il destino mi concedea? Ora strignerei l'amato genitore fralle mie braccia; sarei insieme con lui nel porto d'Itaca, e di qui a poco unito a lui combatterei contra i comuni nemici.

A ciò rispose Mentore sorridendo: Oh immense, oh vaghe brame degli uomini! Eccovi tutto afflitto per aver veduto vostro padre senza conoscerlo. Che cosa non avreste dato pocanzi, per sapere con



(1) Agamennone, re di Micene, essendo ritornato dalla guerra di Troja carico d'allori, fu ucciso nella sua casa, ad insinuazione di Egisto, da Clitennestra sua propria moglie, che l'avea disonorato nel tempo della sua assenza.